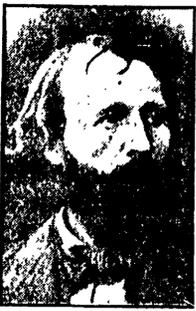


Cento anni fa veniva ucciso ad Arcidosso David Lazzaretti «profeta» dei contadini poveri e diseredati dell'Amiata



David Lazzaretti

Fu una rivoluzione senza la rivoluzione

A colloquio con padre Balducci sul Lazzarettismo - Restituire un valore autentico alla sua figura - La voglia del cambiamento e il linguaggio utopico La sordità della Chiesa ufficiale - Una grande liturgia di massa - La repubblica di Dio e la politica - Un delitto premeditato

Cantando, vestiti con abiti che richiamano nelle forme e nei colori a quelli delle processioni dell'Apocalisse, tremanti, amatiati, scendono dal Monte Labro.

Di tutto questo parliamo con Padre Balducci, anche lui amiatiato, attento conoscitore e interprete di questo originale fenomeno che si trova di ritorno in nome della legge.

Padre Balducci -- la mentalità positivista del Lombrroso era adatta a dar senso ad una manifestazione così rigogliosa, così vulcanica, così quella di questa frangente della Toscana sottosviluppata così come non era adatta a darsi una cultura da autodidatta; poi nei suoi viaggi a Parigi, nei suoi contatti con i certosini francesi, con Don Giovanni Bosco, con la Curia romana e anche con un po' bruschi con lo stesso Pio IX si era affrettato anche ad un dialogo con i moduli della religione e della cultura istituzionale.

«Il successo di Lazzaretti -- spiega Padre Balducci -- è dovuto al fatto che ha saputo interpretare e tradurre in atto le attese di palinsesti apocalittici che erano in questo strato sociale unanime, ricchissimo ma costretto a vivere fuori dalla storia. Ecco, ora lo si domanda dal punto di vista del cristiano, da questo punto di vista non ben studiato non sia un campione da laboratorio per verificare il distacco ormai compiuto tra la chiesa istituzionale e le attese del popolo».

La chiesa veniva da un'alleanza con i ceti feudali, ormai messi in breggia e aspirava ad allearsi con la classe borghese trionfante. Non è un caso che Lazzaretti viene ucciso sotto il pontificato di Leone XIII, il papa della Restaurazione.



Un gruppo di seguaci di Davide Lazzaretti (foto dei primi anni del 900)

David Lazzaretti nasce ad Arcidosso nel 1834. Di professione barcaiolo, di indole mistica (sapeva leggere e scrivere) studiò in gioventù da autodidatta. Davide era dotato di una fortissima personalità; volontario a 25 anni nel 1859 colga. Cinquanti viene a duobio con un sacerdote per un atto di carità (aveva sepolto un gariboldino ucciso dalle file del suo distacco).

Da barocciaio a predicatore itinerante. La società vera e propria nel 1871. Fonda inoltre l'istituto della santa lega o fratellanza cristiana. La sua predicazione raccoglie molti adepti tra i contadini e giovani preti: G.B. Polverini e F. Imperuzzi.

È venuto a mancare il 21 gennaio 1878 per una malattia che si sospese a un'età di 44 anni. La sua predicazione pubblica e privata fu di grande influenza. La chiesa ufficiale tenta di circoscrivere il « caso ».

La società vera e propria nel 1871. Fonda inoltre l'istituto della santa lega o fratellanza cristiana. La sua predicazione raccoglie molti adepti tra i contadini e giovani preti: G.B. Polverini e F. Imperuzzi.

I giurisdavidici sono rimasti in pochi, quasi si contano sulle dita

Oggi, sotto il cielo del monte Labro

ARCIDOSO -- Due stanze unite nel piccolo borgo di Poggio Marco in mezzo ai boschi di castagni. L'archivio dell'apostolato giurisdavidico è in cucina e si trova entrando. È un vecchio mobile di fine secolo pieno zeppo di libri e documenti. Nei cassetti ci sono molte lettere e manoscritti di Davide e dei suoi seguaci. Aristodemo Fatorelli, uno dei più anziani giurisdavidici dell'Amiata, è il custode, ma non soffre di solitudine. Ci mostra un pacco di lettere partite da Roma, da Milano e da altre città: sono studiosi, professori universitari, studenti che ringraziano o chiedono di poter venire a consultare il materiale originale. Stacca dal muro il regolamento, un pezzo di carta scritto a mano tanti anni fa e incorniciato. L'archivio è aperto a tutti: si può leggere, copiare, fotografare fino all'ultimo rigo. Lanziano Aristodemo ci versa un po' di vino, leggero ma schietto, e racconta la storia travagliata, le incredibili vicissitudini dell'archivio. Ogni tanto, quasi volendosi scagionare, racconta una storia che sarebbe stata più precisa, era figlio di un'agnome della comunità davideana.

no non manifestarlo apertamente. Perché? Le cause sono molte e hanno radici antiche. Prima di tutto le persecuzioni che ha subito la comunità giurisdavidica dopo la morte di Lazzaretti. Arrestati e processati molti dei suoi seguaci, libri all'incendio, razziati diversi documenti e manoscritti. La repressione e l'intolleranza hanno colpito per decenni la gente del Monte Labro.

campagna in un altro piccolo borgo vicino, la Zancona e fu il muratore. È l'immagine tipica di questa gente: onesti, cordati, condotti da una vita semplice; niente bestemmie, niente ascetismo proprio come aveva insegnato il Lazzaretti.

l'agguato si resero ben presto conto della truffa. Il riconoscimento era servito anche per altri scopi. Con una raccolta di conferme i tradizionalisti arcidossoi chiesero la revoca e da quel momento si considerarono liberi e autonomi da tutte le azioni portate avanti dal gruppo romano.



Un gruppo di seguaci di Davide Lazzaretti (foto dei primi anni del 900)

Ancora viva a Roma la « comunità universale »

Messaggi da altri mondi agli ultimi giurisdavidici

In polemica con la setta del monte Amiata

ROMA -- Incontriamo Leone Graziani -- sacerdote capo della Chiesa giurisdavidica -- nella sua casa romana di via Tevere. Elvira Giro -- figlia di Giacomo e grande madre regina dell'universo -- è ancora impegnata nelle faccende domestiche e ci raggiungerà tra qualche minuto: « Sai, ci prepariamo ad andare a Siena per lo spettacolo su Davide Lazzaretti... ».

Parliamo dunque di Davide e di questo singolare itinerario spirituale che ha condotto i suoi seguaci dalle montagne del Monte Labro sino al cuore tumultuoso della grande metropoli. La comunità giurisdavidica -- esordisce Graziani -- nasce esattamente cento anni fa quando il Lazzaretti, scomunicato ed emarginato dalle autorità religiose e civili: « Volgare diurna per abbondare le menti... ».

E proprio al centro di questa polemica, contestati o difesi, stanno tutti i nuovi motivi introdotti dalla setta romana. Il gran sacerdote ricorda una profeta del Lazzaretti: « Il fuoco che non si spegne mai... ».

« Basti rivolgersi a situazioni storiche analoghe a quella dell'Amiata di cento anni fa... ».

Simboli cristiani e presenze orientali

Elvira Giro è una piccola signora bianca che parla davvero con la forza e la precisione di un « profeta ». Ci racconta di missioni e visioni, presenze spirituali e mistiche. Con gesti sicuri apre i suoi libri e mostra uno straordinario catechismo per i militi crociferi dello Spirito Santo, libri che parlano di meccanica celeste e di scienza universale. Quello che abbiamo di fronte in questo momento è irradante, solare, taumaturgico, un impatto straordinario di motivi e influenze, dove i simboli tradizionali del cristianesimo sono assunti in un arduo contesto iniziatico. Il nome di C.R.I.S.T.O. (comando - rivoluzionario - irradiante - solare - taumaturgico) opera con i vecchi lazzaretti che non perdono riconoscere la nuova liturgia e le rivelazioni spirituali innestate sull'antico ceppo della chiesa giurisdavidica.

Nella sintesi romica non mancano messaggi da altri mondi e d'ispirazione. Elvira Giro li ha visti ed è in contatto con loro: Leone Graziani ne ha parlato recentemente ad un convegno di ufologia. Chiediamo: ma chi sono gli extraterrestri? Rispondono: una schiera angelica di scienziati e santi. Portano messaggi di pace, quanto lontani dalle ardenti parole di Davide: « Non è lungi il dì di una grande rivolta tra i popoli e allora un grido di disperato furore si udirà: sangue, sangue, sangue, a chi ha succhiato il sangue... ».



Lazzaretti (a destra) della sua scrittura all'amico Leone Du Vachal

Cesare Lombroso studiò la vita del poeta

«Era una stirpe di ubriachi pazzi e suicidi»

Il criminologo ricercò nel poeta le tracce della follia

« Davide Lazzaretti nacque ad Arcidosso nel 1834, da padre barcaiolo e da madre povera, ma di una stirpe di ubriachi pazzi e suicidi... ».

Il criminologo, che ha esaminato pagine e pagine scritte dall'Amiata, veri e propri documenti e decine di sermone, con brani a volte bellissimi, a volte sgrammaticati e rozzi.

« I matti non fanno soldi » dice il criminologo torinese. Lazzaretti, questo, è un pazzo di truffa, fa lavoro « disinteressato », muore di « disamore ».

« Le pagine belle » scritte dal Lazzaretti sarebbero solo frutto di follia. Lombroso non ha detto che il poeta era pazzo: esse provengono da una « esacerata ma torbida attività psichica provocata dalla malattia ».

« Basti rivolgersi a situazioni storiche analoghe a quella dell'Amiata di cento anni fa... ».

« Basti rivolgersi a situazioni storiche analoghe a quella dell'Amiata di cento anni fa... ».

Stasera a Siena si recita la vita del « profeta »

SIENA -- Questa sera al teatro dei Rinnovati alle ore 21 in prima nazionale verrà presentato « Vita profeta » e morte di Davide Lazzaretti, commedia in tre atti, di Mario Monti e Dario Fo.

In seguito il gruppo si sposterà sul Monte Amiata per iniziare un vero e proprio lavoro di informazione e di animazione nelle scuole. A Siena gli spettacoli previsti sono tre: oltre a quello di stasera (il debutto) si svolgeranno il 25 e il 26 febbraio prossimi. Queste due ultime repliche saranno particolarmente dedicate agli studenti e agli operai.